



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE  
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

**UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE  
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI  
CORSO DI STUDIO IN FILOLOGIA MODERNA, CLASSICA E COMPARATA LM-14**

**CONSULTAZIONE DELLE PARTI SOCIALI**

**29 novembre 2019**

**Verbale**

L'incontro, convocato a mezzo posta elettronica, si tiene il giorno 29 novembre 2019, presso la Tenuta "Riso Buono" di Luigi e Carlo Cavalchini di Casalbeltrame, dalle ore 10.00.

Sono presenti alla consultazione: prof. Eleonora Destefanis, presidente del CdSM; prof. Saverio Lomartire, Davide Porporato e Claudio Rosso, membri della Commissione Parti Sociali del CdSM. Sono presenti il rappresentante degli studenti del CdSM e una studentessa, laureanda in Archeologia Medievale presso il CdSM (anche rappresentante di una della Parti Sociali presenti). La prof. Afferni, membro della Commissione e referente stage des CdSM, è assente giustificata, in quanto impegnata in concomitante impegno di consultazione delle Parti a Roma.

L'incontro è svolto in coordinamento con il CdS Lettere, allo scopo di raccordare e rendere quanto più efficace l'azione di dialogo con gli attori sociali consultati, in una logica di filiera tra i Corsi di Studio triennale e magistrale.

Sono presenti alla consultazione le seguenti Parti Sociali Interessate [in seguito PSI]:

Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale (ATL) della Provincia di Novara

Comune di Asigliano Vercellese (VC)

Comune di Novara

Federmanager Vercelli

Fondazione Artis Pagus, Casalbeltrame (NO)

Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare-Vercelli

Geo4Map\_Libreria geografica

Interpret Europe

Museo Archeologico Civico "Luigi Bruzza", Vercelli

Museo Borgogna, Vercelli

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella Novara Verbano Cusio Ossola e Vercelli

Strada del riso vercellese di qualità

Tenuta "Colombara", Livorno Ferraris (VC)

Tenuta "Riso buono" di Luigi e Carlo Guidobono Cavalchini, Casalbeltrame (NO)

L'Archivio di Stato di Novara, l'Archivio di Stato di Alessandria, le Edizioni dell'Orso di Alessandria, "Notizia Oggi" di Vercelli, impossibilitati a partecipare, hanno fatto pervenire un messaggio di appoggio dell'iniziativa e di disponibilità alla collaborazione.

La consultazione, in continuità con analoghi incontri già svolti presso il DISUM e per lo stesso CdSM, è stata convocata con l'obiettivo di un articolato confronto con le PSI, al fine di verificare la coerenza del profilo dei laureati in relazione ai possibili sbocchi professionali di cui gli interlocutori presenti sono portavoce, nonché di valutare le opportunità di stages e tirocini per studenti, laureandi



e laureati. Come già ricordato in incontri analoghi, la conoscenza reciproca e l'individuazione delle specificità nella domanda di formazione che i Portatori di Interesse (stakeholders) esprimono rappresentano, infatti, un aspetto fondamentale per l'aggiornamento e l'orientamento dell'offerta formativa dei due CdS, compatibilmente con le disponibilità di gestione dell'organico previste dall'Ateneo.

Le Parti Sociali intervenute appartengono a una vasta gamma di contesti lavorativi (compresi enti inseriti nei mondi dell'impresa e dell'editoria, operanti a vario titolo, sia nel pubblico che nel privato, nell'ambito della comunicazione e della promozione territoriale), che gravitano intorno al tema della gestione, tutela, studio e valorizzazione del patrimonio culturale, tema-guida dell'incontro, nelle sue molteplici declinazioni, in riferimento tanto al patrimonio materiale quanto a quello immateriale. Gli Enti coinvolti, appartenenti sia alla sfera pubblica che a quella privata, sono pertanto altamente rappresentativi di ambiti in cui gli studenti possono completare la propria formazione all'esterno dell'Università ed i laureati del CdSM possono trovare percorsi concreti di inserimento nel mondo del lavoro, utilizzando le conoscenze e le competenze acquisite durante la loro vita universitaria.

Intervengono il prof. Porporato, che richiama la collaborazione pluriennale di molti degli Enti coinvolti con il Dipartimento di Studi Umanistici e in particolare con il CdSM, sottolineando altresì l'importanza della presenza di nuove Parti Sociali che ampliano molto positivamente il novero degli interlocutori del Corso di Studio. La prof. Destefanis illustra nel dettaglio ai presenti gli scopi della consultazione, in particolare quello di individuare, insieme alle PSI, punti di forza su cui insistere e nuovi spazi di miglioramento nell'offerta formativa proposta dal Dipartimento. Sottolinea quindi come il ruolo delle PSI sia molto rilevante per il futuro dei laureati (come già, peraltro, degli studenti ancora inseriti nel percorso universitario), ai fini della programmazione di una didattica attenta alle istanze che giungono dai territori, su scala locale, regionale, nazionale ed internazionale. Nello stesso tempo, ricorda come la conoscenza approfondita, da parte dei Portatori di Interesse, delle conoscenze, competenze e abilità nell'applicazione che i laureati del CdSM possiedono, contribuisce a rispondere in maniera più mirata e puntuale ai fabbisogni che il mondo del lavoro, nelle sue molteplici declinazioni, manifesta e può manifestare in futuro.

Procede quindi ad illustrare l'offerta formativa del Corso magistrale che rappresenta, evidenziando l'ampia gamma di interessi e di ambiti con cui gli studenti possono confrontarsi durante il loro percorso formativo, in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro. In particolare, nell'anno accademico 2019-2020 il Corso di Studio sta lavorando alla creazione di un percorso dalla curvatura incentrata in modo particolare sul Patrimonio culturale, che potrà ampliare le possibilità occupazionali dei propri laureati; il CdSM, inoltre, è già interessato dalla presenza di uno specifico percorso sul patrimonio culturale, che conduce gli studenti al doppio diploma italo-francese, in seno alla laurea binazionale con l'Université de Savoie Mont Blanc di Chambéry-Master "Histoire Civilisation Patrimoine". In riferimento a tale azione progettuale, la consultazione delle Parti Sociali presenti si rivela cogente, nella misura in cui il confronto con realtà professionali che, a vario titolo, operano in quell'ambito costituisce un'occasione importante per raccogliere indicazioni utili all'organizzazione del percorso stesso.

Il prof. Lomartire, anche in qualità di Presidente del Corso di Studio triennale, ricorda come il Corso di Studio stia altresì agendo insieme al Corso di Studio triennale, a costruire una logica di filiera che prepari gli studenti non soltanto all'insegnamento – senza dubbio una vocazione primaria dei due Corsi – ma che li conduca anche ad aprirsi ad altre realtà professionali per cui essi ricevano un'adeguata formazione, accompagnata dal potenziamento della capacità fondamentali che sono richieste ai laureati in ambito umanistico, in primo luogo la comprensione della complessità del reale e la padronanza degli strumenti atti alla sua analisi.

La rappresentante di Interpret Europe sottolinea l'importanza dell'attenzione rivolta dall'Università al patrimonio culturale, ove si stanno sviluppando, accanto alle tradizionali occupazioni in questo vasto ambito, nuovi profili professionali come quella dei consulenti per la valorizzazione del patrimonio, che agiscono in stretto contatto con gli enti territoriali. La dimensione dell' "Heritage



interpretation”, in cui il discorso sul patrimonio si coniuga con quello – non meno fondamentale – del retaggio, dell’eredità culturale che crea consapevolezza, è certamente molto produttiva perché dalla consapevolezza nasce la necessità di azione e di creazione di strategie di intervento, che dinamizzano anche il mondo del lavoro.

Il rappresentante di Geo4Map-Libreria geografica ribadisce il rilievo della scelta operata dal Corso di Studio, rilevando come, a fronte della riduzione delle possibilità di impiego nel settore primario e secondario, ma anche, in prospettiva dell’insegnamento, si aprano nuove prospettive occupazionali, proprio in ambiti che riguardano la promozione territoriale, passando in primis per il patrimonio culturale. Il mondo produttivo è in forte trasformazione, le prospettive di lavoro non sono più quelle tradizionali, occorre pertanto puntare sull’industria creativa. In tal senso, è fondamentale curare la padronanza delle lingue straniere, particolarmente dell’inglese, e la conoscenza del territorio, non solo locale, nonché dei metodi di approccio allo studio del territorio stesso, particolarmente in ambito geografico.

La rappresentante del Comune di Novara illustra lo sviluppo di diversi progetti culturali in cui è impegnato l’Ente e rileva come l’ambito pubblico debba confrontarsi, nelle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale, con alcuni limiti quali la mancanza di risorse, gli impedimenti burocratici che complicano spesso la realizzazione anche di iniziative la cui messa in atto non presenta particolare complessità, e la mancanza di personale professionalizzato. In riferimento a quest’ultimo aspetto, di primario interesse per quanto attiene alla formazione universitaria, si sottolinea come spesso nella pubblica amministrazione manchino figure di alto livello e di alta qualificazione professionale nell’ambito in cui sono chiamate ad operare. Occorre pertanto investire sul potenziamento della capacità gestionale, ad esempio dei grandi contenitori culturali, affinché siano curati tutti gli aspetti concernenti la conoscenza, la gestione e la valorizzazione del patrimonio, a partire dall’accoglienza qualificata del pubblico ai complessi monumentali.

Inoltre, osservando la scarsa preparazione dei giovani interessati al settore turistico nell’ambito del patrimonio culturale del territorio, sollecita affinché l’Università possa formare figure che abbiano una conoscenza puntuale delle evidenze territoriali e siano in grado di presentarle adeguatamente.

Il prof. Rosso sottolinea come il CdSM sia impegnato su questo fronte, che non ha mai interpretato come riduttivo e localistico; sono già da tempo in atto collaborazioni con enti e istituzioni territoriali, sia pubbliche che private, a livello di progetti di ricerca o di interazioni con i singoli docenti, nella prospettiva di “fare sistema”, a ovvio beneficio delle comunità accoglienti in cui i progetti condivisi vengono attuati. Il prof. Porporato esprime la necessità che i docenti si aprano maggiormente alla dimensione territoriale e che accolgano come molto positivo il contatto con le realtà locali.

La rappresentante dell’ATL di Novara rileva con soddisfazione l’interazione del CdSM con le Parti Sociali come buona pratica nella costruzione di rapporti di proficua collaborazione. Illustra le caratteristiche dell’Ente, che consta attualmente di 5 dipendenti, di cui 3 a tempo indeterminato, operanti in un quadro di utilità pubblica. L’Ente, infatti, è emanazione sul territorio dell’Assessorato al Turismo della Regione Piemonte ed agisce con l’obiettivo di stimolo e propulsione alla promozione del territorio e del suo patrimonio culturale. Tra le attività svolte una parte importante è rivestita dal front-office, funzionale al contatto e al coinvolgimento del pubblico, un ambito nel quale è importante una buona preparazione di base, per cui è richiesta quanto meno la laurea triennale. Il suggerimento rivolto all’Università è quello di potenziare proprio la preparazione di base, la conoscenza del territorio. Viene assicurata la disponibilità ad accogliere studenti in stage, un’opportunità importante di formazione, attraverso la quale lo studente può capire i meccanismi che regolano i processi di valorizzazione del territorio e comunicazione al pubblico, potendo meglio mettere a fuoco le diverse e concrete possibilità occupazionali nell’ambito dell’offerta culturale.

Il rappresentante degli studenti sottolinea la rilevanza dell’interazione “micro-macro” in chiave territoriale e osserva come il CdSM offra in tal senso una buona preparazione, anche se questa deve confrontarsi con alcuni altri aspetti, soprattutto con i requisiti per l’insegnamento, che orientano necessariamente alcune scelte sul piano disciplinare. Vercelli non ha ancora la dimensione di una



vera città universitaria e in questo senso la valorizzazione, anche attraverso una piena consapevolezza e partecipazione degli studenti, ha ancora molti passi da compiere. Nello stesso tempo, occorre anche guardare alla formazione di competenze che possono comunque concorrere poi allo stesso accesso agli sbocchi professionali, ovvero le cosiddette “soft skills”.

Il rappresentante di Federmanager Vercelli rileva come anche nel mondo dell’industria si presti sempre più attenzione alla convergenza tra mondo scientifico e mondo umanistico, nell’intreccio di diverse competenze, in particolare nell’ambito della Digital innovation e dell’Artificial Intelligence, aree in cui si aprono numerose opportunità professionali. Federmanager è impegnata sul territorio in tal senso, attraverso l’attivazione di borse di studio in entrambi i contesti, l’organizzazione di programmi di formazione nelle “soft skills” e con un incubatore innovativo di imprese che riguarda anche il mondo umanistico e l’ambito più strettamente culturale. In tale prospettiva, dà disponibilità ad accogliere studenti in stage.

Il prof. Lomartire rileva come la conoscenza del territorio ben si coniughi con il possesso di adeguate “soft skills”, ovvero con buone capacità comunicative e argomentative, anche in lingua straniera. La prof. Destefanis interviene sottolineando come dal dibattito emerga anche la necessità per lo studente/laureato di disporre di una solida formazione di base, con il possesso di nozioni specifiche sul patrimonio culturale territoriale, che gli consenta di aprirsi a diversificate esperienze professionali.

La rappresentante della Soprintendenza (polo di Novara) rileva come occorrono professionisti sia sui cantieri di scavo che nella catalogazione dei Beni Culturali. Risulta quindi importante sviluppare competenze di base: 1) nella legislazione che riguarda il patrimonio culturale (è fondamentale conoscere le istituzioni operanti nell’ambito, a quali compiti sono preposte, come si accede ad esse); 2) nella pratica di scavo e di catalogazione. La Soprintendenza offre la propria disponibilità a collaborare ad un Laboratorio di catalogazione, particolarmente in ambito archeologico, e ad accogliere studenti in stage o in tesi, quali momenti fortemente professionalizzanti. Ad oggi tali opportunità sono ancora scarsamente colte dalle Università piemontesi con cui la Soprintendenza è in contatto. Occorre stimolare gli studenti ad affrontare il mondo del patrimonio culturale con maggiore interesse e curiosità intellettuale, perché con queste caratteristiche si possono poi intravedere ed attuare possibilità lavorative.

La stessa esigenza viene rimarcata dal rappresentante della Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare, che si esprime anche per il Museo Borgogna di Vercelli. Egli rileva come, in generale, il mondo giovanile, particolarmente nella fascia di età compresa tra i 19 e i 35 anni, sia scarsamente propenso ad accostarsi al patrimonio culturale e a visitare i musei territoriali, ma anche, per parte studentesca, a svolgere attività di stage, cui pure i Musei vercellesi sono da molto tempo aperti. Viene sottolineato il buon livello di collaborazione con i singoli docenti, ma occorre che l’Università come istituzione, particolarmente a livello di comunicazione di Ateneo, sia più attenta alla promozione delle iniziative culturali organizzate dagli enti del suo territorio, per invogliare gli studenti alla partecipazione e alla scoperta di beni di cui ignorano l’esistenza.

Il prof. Porporato osserva, in relazione a questi aspetti, come la formazione universitaria debba contestualmente confrontarsi con le grandi trasformazioni in atto anche nei processi di apprendimento di giovani sempre più connessi, ma con difficoltà a sviluppare rapporti diretti con le persone nonché con la realtà materiale che li circonda, come si registra in riferimento allo scadimento nella qualità della scritta, a vantaggio di una accentuata e pervasiva oralità. L’Università, è consapevole di questo cambiamento in atto e di adoperarsi a collaborare con gli enti territoriali, per trovare anche modalità nuove, al fine di intercettare potenziali interessi.

La rappresentante del Comune di Asigliano sottolinea come il ruolo degli enti pubblici e dei Comuni sia anche quello di coinvolgere l’Università, di interfacciarsi con essa, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di conoscenze sul patrimonio culturale del proprio territorio. In quanto contestualmente studentessa presso il Corso di Filologia e già laureata triennale in archeologia medievale, osserva come la connessione tra gli enti e l’Università possa essere molto produttiva ed essenziale perché anche gli enti territoriali siano messi in condizione di approfondire le conoscenze



sui beni presenti sul proprio territorio e contestualmente progettare con consapevolezza, e di concerto con tutte le istituzioni preposte, le opportune azioni di tutela e valorizzazione. In questo quadro, i laureati possono trovare utili spazi anche nella pubblica amministrazione, ma la preparazione di base è fondamentale, tanto quanto la disponibilità a “mettersi in gioco”.

Il rappresentante del Museo Archeologico Civico di Vercelli rileva come vi siano ampi spazi in archeologia, per laureati almeno triennali e con adeguata preparazione, anche nel campo della libera professione. Le competenze, se si dispone di una solida base, possono poi naturalmente essere implementate con percorsi di alta formazione (dottorato di ricerca/scuola di specializzazione), che aprono ulteriori possibilità lavorative. Nell’ambito dell’archeologia, soprattutto nel contesto della libera professione, il ricorso alle tecnologie informatiche è ormai essenziale e l’attenzione, a livello di formazione, alla gestione e archiviazione dei dati, all’inventariazione e all’elaborazione grafica costituisce un aspetto molto rilevante cui prestare attenzione; le opportunità di lavoro quale esperto grafico, di gestione dei dati o nella digitalizzazione sono reali. Inoltre, se occorre pensare a sviluppare sul territorio tali competenze, va tenuto presente che esse possono poi essere utilmente spese sia a livello nazionale che internazionale, poiché i metodi di lavoro e le esigenze professionali non variano.

Il rappresentante della Strada del riso vercellese di qualità, un’associazione che mette a sistema realtà produttive, enti operanti nell’ambito del turismo, consorzi irrigui, istituzioni pubbliche e musei, con lo scopo di promozione del territorio vercellese e del Piemonte orientale, offre la disponibilità alla collaborazione per stage o per progetti condivisi. La Strada del riso sta sviluppando interessi specifici per la formazione, a partire dalle scuole superiori con cui già sono in corso iniziative, e ritiene che un potenziamento della conoscenza territoriale nell’ambito della formazione universitaria sia auspicabile.

Il rappresentante della Fondazione Artispagus osserva la necessità di operare con concretezza ed implementare iniziative sul territorio che possano vedere il coinvolgimento dei giovani e particolarmente degli studenti universitari.

La rappresentante della Tenuta “Riso Buono” rileva come, per un efficace inserimento nel mondo del lavoro, occorra puntare sulla trasversalità delle competenze e sull’interconnessione di ambiti diversi che possano concorrere alla valorizzazione di un territorio, in cui la scoperta e la conoscenza del patrimonio culturale siano inserite in un più ampio discorso che tocchi anche l’esperienza dei prodotti del territorio stesso (ad esempio la ristorazione e la valorizzazione delle tipicità in questo ambito). La collaborazione tra i vari settori può essere proficua nella misura in cui l’interesse per uno di essi può portare a contatto con altri ambiti meno noti, per i quali si può sviluppare un desiderio di approfondimento.

In conclusione, la prof. Destefanis, ringraziando la proprietà della Tenuta per la calorosa accoglienza e la disponibilità a favorire il dialogo con il CdSM, nonché tutte le Parti Sociali intervenute, osserva come dall’incontro siano emersi temi e spunti di notevole interesse, anche nella prospettiva della definizione di un percorso con specifica attenzione al patrimonio culturale, in fase di progettazione in seno al CdSM. Il contributo di tutte le parti intervenute è stato di indubbia efficacia, con analisi, suggerimenti e proposte concrete per la costruzione di diversificati sbocchi occupazionali per i laureati del Corso magistrale, verso i quali orientare la proposta formativa del Corso stesso.

L’incontro si chiude alle 13.30.

Verbalizzazione: Eleonora Destefanis



### **Sommario della discussione e contributi portati dalle PSI**

L'incontro del 29 novembre 2019 presso la Tenuta "Riso buono" di Casalbeltrame (NO) è stato tenuto dal Presidente del CdSM Eleonora Destefanis e dai membri della Commissione Parti Sociali del CdSM, proff. Saverio Lomartire, Davide Porporato e Claudio Rosso; hanno partecipato il rappresentante degli studenti del CdSM e una studentessa laureanda in Archeologia medievale presso il CdSM. Hanno partecipato le seguenti Parti Sociali Interessate: Agenzia di Accoglienza e Promozione Turistica Locale della Provincia di Novara; Comune di Asigliano Vercellese (VC); Comune di Novara; Federmanager Vercelli; Fondazione Artis Pagus, Casalbeltrame (NO); Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare-Vercelli; Geo4Map\_Libreria geografica; Interpret Europe; Museo Archeologico Civico "Luigi Bruzza", Vercelli; Museo Borgogna, Vercelli; Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella Novara Verbano Cusio Ossola e Vercelli; Strada del riso vercellese di qualità; Tenuta "Colombara", Livorno Ferraris (VC); Tenuta "Riso buono" di Luigi e Carlo Guidobono Cavalchini, Casalbeltrame (NO).

Sintesi. La discussione si è concentrata sulla definizione di profili occupazionali per i laureati del CdSM, in particolare nell'ambito del patrimonio culturale, su cui il Corso è attualmente concentrato, in vista dell'apertura di un nuovo percorso con una curvatura orientata a tali argomenti. Le PSI suggeriscono di potenziare l'attenzione, già presente nel CdSM e in alcuni suoi insegnamenti, al discorso del patrimonio culturale con particolare riferimento al territorio del Piemonte orientale, che può offrire, in vari contesti, sia pubblici che privati, opportunità lavorative importanti e durevoli. Emergono alcuni interessanti sbocchi, quali la libera professione in ambito archeologico, la catalogazione informatizzata di beni culturali, l'elaborazione grafica e, più in generale, le diverse prospettive nel campo della digitalizzazione, l'attività di consulenza per la valorizzazione del patrimonio culturale e i diversi ruoli connessi anche alla gestione e comunicazione dello stesso, sia nella sfera pubblica che in quella dell'iniziativa privata, anche in ambito editoriale. Le PSI manifestano altresì la loro disponibilità all'attivazione di convenzioni per stages e collaborazioni sotto le forme più opportune individuate.